

fu accordato; abbiamo qui, per esempio, il generale Cossato, il quale, essendo maggiore, passò all'Accademia militare collo stesso grado che ha tuttavia.

Io credo che in questo senso si potrebbe accordare, ma solamente a coloro che non ottennero vantaggio di promozione od altro.

BERTOLINI. Allora rettifico il mio emendamento, e lo applicherò soltanto a quegli ufficiali che non ottennero vantaggi passando dall'arma speciale ad altre armi.

PRESIDENTE. Vi ha l'emendamento del deputato Quaglia, il quale sarebbe di surrogare la parola *militari* con quella di *ufficiali*.

QUAGLIA. La conseguenza di quest'articolo sarebbe che ogni soldato del genio e dell'artiglieria avesse diritto alla pensione di caporale, ogni caporale di sergente, ogni sergente di ufficiale.

PETITTI, relatore. Ogni sergente l'avrebbe di furiere maggiore, e qui all'articolo 14 e nella tabella. Non è che il guard'arme che avrebbe la pensione di sottotenente.

QUAGLIA. Qui si parla anche dei carabinieri, ai quali è già assicurato il grado superiore nel ritiro dal vigente regolamento. Ma la novità su cui chiamo l'attenzione della Camera è il diritto stesso esteso a tutti i sott'ufficiali e soldati de' corpi accennati nell'articolo. Convengo però che di tali giubilazioni, cioè a 30 anni di servizio, pochi saranno i casi per sergenti, caporali e soldati i quali certamente ne saranno ben degni.

PRESIDENTE. La parola è al commissario regio.

DI PETTINENGO, commissario regio. Appunto a favore dei bass'ufficiali e soldati si sono svolte molte ragioni le quali si ebbero presenti nel formulare il progetto di legge, ed indussero a sostituire alla parola *ufficiali* quella di *militari*; e per altra parte si è fatto riflesso che per tale disposizione ai bass'ufficiali si fa un aumento di 60 franchi all'anno, e non di 200 circa siccome opinava il generale Quaglia.

PRESIDENTE. Domando prima se la proposta del generale Quaglia è appoggiata.

(Non è appoggiata.)

Il deputato Quaglia propone un'aggiunta che consisterebbe nel dire dopo i *carabinieri reali* i *cavalleggieri di Sardegna*.

BOYL. I cavalleggieri di Sardegna facendo le medesime funzioni dei carabinieri reali, io credo che debbono anche godere dei medesimi vantaggi...

PRESIDENTE. Domando prima se l'aggiunta del deputato Quaglia è appoggiata.

(È appoggiata.)

La parola è al deputato Serpi.

SERPI. Per non prolungare maggiormente la discussione io parlerò soltanto nel caso che vi sia opposizione, tanto più che credo che quest'aggiunta da per sé stessa dimostri che non ha bisogno di sviluppo.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Boyd.

BOYL. Io vorrei dire qualche cosa sull'aggiunta dei cavalleggieri di Sardegna. Io fui sorpreso, o signori, come in questo progetto di legge dove sono nominati i carabinieri, lo stato maggiore generale, il corpo d'artiglieria e del genio non siano stati messi i cavalleggieri di Sardegna. Questi non li ha messi né il Ministero, né la Commissione, né verun deputato, forse perchè l'isola di Sardegna è un poco lontana. (Si ride) Mi è forza ricordare alla Camera il servizio che prestano allo Stato i cavalleggieri di Sardegna.

Non parlo punto per soverchio spirito patrio, sebbene sardo, poichè nella composizione degli ufficiali dei cavalleggieri di Sardegna entrano per metà i sardi e per metà quelli

del continente; quindi non v'è parzialità: infatti il colonnello non è sardo, i maggiori non sono sardi, e neppure molti capitani ed ufficiali subalterni, per cui è facile il vedere ch'io parlo spogliato affatto dello spirito isolano e solo per amore di verità. Signori, il servizio dei cavalleggieri in Sardegna, e chi vi è stato può farne fede, è un servizio penoso, è un servizio faticosissimo, per cui non solo i soldati ed i brigadieri, ma gli stessi ufficiali sono obbligati non un giorno solo, ma due e tre giorni di seguito a dormire nelle macchie mangiando pane e formaggio (*Si ride*), e questo qualche volta neppure, e stare tre o quattro giorni in quelle perlustrazioni per poter fare il loro dovere. Sì, o signori, in quelle rupi scoscese, dove ordinariamente si nascondono i banditi, in quelle rupi bisogna che stieno gli ufficiali per poterli cogliere, perchè, del resto, il modo con cui si nascondono, le simpatie che trovano nelle loro famiglie fanno sì che sono avvisati di qualunque movimento che la forza armata fa contro di essi, perciò, se gli ufficiali stessi non stanno tre o quattro giorni sotto le macchie, non possono venir a capo di nulla. E poi quando vengono a capo d'incontrarli non si tratta mica di andar là e dire loro: *ferma!* Tutt'altro: bisogna che si battano e talora accanitamente, perchè il bandito sardo, siccome abituato ai delitti, impugna le armi, e si rivolta contro la forza armata, in guisa che l'ufficiale bisogna che si metta alla testa della sua truppa per poterli afferrare. I carabinieri stessi, che vi erano prima, possono dire che servizio facevano; ed anzi molti di questi domandavano di venire in terraferma per poter riposare dalle fatiche della Sardegna, perchè anch'essi trovavano che in quell'isola il servizio era molto più faticoso che non in terraferma. Quindi io credo che questa Camera, la quale vuole la giustizia, la rettitudine, non mancherà di comprendere in quest'articolo di legge anche i cavalleggieri di Sardegna.

PETITTI, relatore. Domanderei solamente che si adottasse la lezione che si legge all'articolo 22 dove è detto: « I cavalleggieri di Sardegna, finchè questo corpo attende alle incumbenze che attualmente gli sono affidate. »

SERPI. Domando la parola.

Io avrei taciuto perchè credeva che la cosa non avesse bisogno di maggior sviluppo riflettendo che le ragioni che hanno indotto la Commissione e il Ministero ad escludere il corpo dei cavalleggieri...

PRESIDENTE. Ma se hanno accettato.

PETITTI, relatore. Ho accettato; dico solo che si esprima la cosa nel modo che lo fu all'articolo 22.

SERPI. Allora non ho più nulla a dire.

PRESIDENTE. Gli chiederò solo se annuisca a questa limitazione proposta dal deputato Pettiti: *finchè questo corpo attende alle incumbenze che attualmente gli sono affidate.*

SERPI. Sì! sì!

PRESIDENTE. Domando se questa proposta del deputato Pettiti, a cui ha annuito il deputato Serpi, è appoggiata.

(È appoggiata.)

DABORNIDA. Io convengo che i cavalleggieri di Sardegna, facendo il servizio di carabinieri, debbano avere i vantaggi che a questi si accordano; ma non credo che si possa dire nella legge *sino a che faranno servizio*, perchè, come si farà a determinarne poi il diritto? Per esempio, uno serve nei cavalleggieri da venti anni; domani cessa da quel servizio, dovrà egli perdere il diritto alla maggior giubilazione? Un altro entrato ieri nel corpo dei cavalleggieri prende da qui ad un mese la giubilazione, dovrà egli ottenerla coi vantaggi accordatigli dalla presente legge quantunque abbia un molto minor numero d'anni di servizio nel corpo del primo? Io non